

Diario
del ritiro
di San Paolo della Croce
a CASTELLAZZO

22 Novembre 1720 – 1 Gennaio 1721



1 DICEMBRE 1720

TERZO CENTENARIO DELLA CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO 2020-2022

1 dicembre 1720 Domenica

Il vescovo di Alessandria, Mons. Francesco Maria Arboreo di Gattinara, e il Padre Colombano da Genova conoscevano già Paolo Danei e il suo cammino spirituale, per cui non c'è da meravigliarsi se egli nel Diario scrive annotazioni, come questa volta, molto sintetiche. Importante è capire bene cosa intende con le tre espressioni: "arido", "distratto" e "afflitto di malinconia", come nel primo giorno. Dalle annotazioni dei giorni precedenti, possiamo arguire che cosa egli intendeva per aridità e come egli si comportava quando nell'orazione si trovava arido. Egli aveva deciso di restare fedele ad ogni costo alle sue 10 ore giornaliere di orazione, senza farsi condizionare da niente e da nessuno, ancor meno da sentimenti, consolazioni o desolazioni. Egli sapeva per esperienza che nell'orazione ciò che conta è che l'anima resti unita a Dio e che questo è sempre possibile, basta volerlo. Forte di questa convinzione, egli nelle aridità continuava a rimanere fisso in Dio, senza mai dare importanza a ciò che sentiva.

Lo stesso comportamento usava per le distrazioni. L'anima può stare e sta di fatto unita a Dio anche quando vanno e vengono pensieri distrattivi. A Paolo questo solo interessava e a questo badava: mantenersi attento a Dio, per ricevere il "latte" del divino amore. Ora se riusciva a stare in unione consapevole, stabile e pacifica con Dio, nonostante le distrazioni, ossia nonostante che l'intelletto e la immaginativa andassero per conto loro, significa che egli era totalmente in Dio, in un grado altissimo di orazione, in cui il discorrere per mezzo dell'intelletto era superato. Con la malinconia Paolo non intende una nostalgia o un'altra mancanza dell'anima, ma una afflizione particolare tremenda, "mortale", "sconvolgente", infatti l'orante, aggredito fin nel profondo dell'anima dalla malinconia, si smarrisce e perde, in un certo senso, la coscienza, da non sapere più se è ancora vivo. A questo punto l'orante si accorge, a causa dell'eccessiva sofferenza interiore, di essere uscito dal tempo ed entrato nel mondo dell'eternità. Da queste indicazioni risulta con la massima chiarezza che l'orazione di Paolo è stata tutta, di ben 10 ore, una orazione di nudo patire. Questa, sì, che è una grande mistica!

1 Dicembre Domenica¹ tanto nell'orazione che nella Santissima Comunione sono stato arido, e distratto² con anche qualche malinconia sopradde³.

NOTE DEL GIORNO 1 DICEMBRE 1720

1. Colpisce il fatto che Paolo dedichi solo una riga... al resoconto della nona giornata del suo ritiro nella celletta presso la sacristia della chiesa di san Carlo in Castellazzo Bormida. E' spiegabile? Sì, almeno per due motivi. Il primo perché ha trascorso una giornata "infernale": infatti finora non è mai stato tanto desolato come nel corso di questa giornata. Dice che è stato arido, distratto, afflitto da una "mortale" malinconia, sia nelle 10 ore di orazione che nella santa comunione! Queste tre "prove", in genere, non le ha mai sperimentate unite, invece in questo primo giorno di dicembre 1720, se le trova tutte e tre coalizzate insieme, con lo scopo di rendergli impossibile non

solo la vita, già da sola tanto povera e penitente, ma anche l'orazione e la voglia di fare la comunione. Il fatto di essere tanto terribilmente provato, in particolare dalla malinconia che gli attentava il centro vitale dell'anima, da non capire quasi più dove stava e che cosa faceva, potrebbe essere stato il primo motivo che spiega la sinteticità del resoconto. Ma c'è un altro motivo che dà ragione di tanta laconicità. Egli aveva avuto l'ispirazione da Dio di iniziare la stesura della Regola di vita dei Poveri di Gesù. Nel resoconto del Diario del 28 novembre informa che l'ispirazione Dio gliel'ha fatta sentire di nuovo in modo forte, da versare lacrime per la commozione. Scrive testualmente: *"Fui con molta tenerezza di lagrime massime pregando il Sommo Bene per l'esito felice della Santissima Inspirazione, che per sua infinita bontà mi ha dato, e continuamente mi dà"*. Per il mistico, ma anche per chiunque abbia fede, una ispirazione divina, quando alla verifica ecclesiale è risultata autentica, costituisce un ordine. Paolo l'ha capito, per cui dopo aver avvisato il vescovo e lasciati passare due o tre giorni, il primo di dicembre decide di obbedire a Dio e di iniziare a comporre la Regola di vita di coloro che faranno parte della nuova congregazione. Tutto il giorno del primo dicembre lo passò a pensare come poteva iniziare e che cosa doveva scrivere e altre cose simili. Questo fatto lo riempiva di *"distrazioni"* e lo rendeva, anche senza che lui lo volesse, alquanto teso. Le tensioni e la lotta per fidarsi totalmente di Dio e quindi di non preoccuparsi, rendevano la sua orazione più faticosa del solito. Da qui si spiegano la deconcentrazione, la stanchezza, la mancanza di sensibilità, nonché di energia, da riuscire a scrivere soltanto una riga! La decisione di iniziare l'ha comunque presa, a dispetto di tutte le aridità, distrazioni e micidiali afflizioni. Il primo dicembre 1720 resterà una data storica nella Congregazione Passionista per questa santa decisione!

2. Più volte Paolo nel resoconto dei 40 giorni di ritiro segnala che è stato arido (cf. Diario, 28 e 29 novembre; 1, 2, 3, 6, 9, 10-13, 14, 15-18, 20, 28, 31 dicembre 1720). L'aridità è spesso associata alle distrazioni (cf. Diario, 28 e 30 novembre; 1, 2, 10-13, 15-18, 31 dicembre 1720); all'insensibilità (cf. Diario, 2, 31 dicembre 1720); alla malinconia (cf. Diario, 23, 25, 26 novembre; 1 dicembre 1720); alle afflizioni (cf. Diario, 23, 25, 26 novembre; 3, 10-13, 21 dicembre 1720); alle tentazioni (cf. Diario, 23, 25 novembre; 10-13, 15-18, 21 dicembre 1720). A proposito della malinconia, delle distrazioni e dell'orazione di patire, vissuta quindi nella massima desolazione ed insensibilità, Paolo stesso ha voluto precisarne il senso e la portata. Contrariamente a quello che di solito si pensa e nei trattati di spiritualità e mistica viene detto, queste cose non compromettono la qualità dell'orazione, perché non riescono a distogliere l'anima dall'unione con Dio e non riescono neppure a distoglierla dall'attenzione o avvertenza amorosa che essa, in una forma pacifica e stabile, ha per lui, anzi la elevano, rendendola eroica. La stessa affermazione va fatta in relazione al livello mistico: la presenza di queste prove non abbassa il livello mistico della contemplazione, ma lo innalza. In coerenza con queste spiegazioni e precisazioni, che, a dire di Paolo stesso, sono frutto di una particolare illuminazione di Dio, occorre vigilare per non dare valutazioni sbagliate alla sua orazione, ritenendola bassa, mediocre, imperfetta quando confida che è stato distratto, arido, provato da particolari afflizioni, che lo hanno reso insensibile..., mentre la verità è esattamente il contrario!
3. Paolo ha sofferto molto a causa di una *"particolare malinconia"*. Nel Diario la nomina esplicitamente quattro volte: il 23, 25 e 26 novembre e in questo giorno, 1 dicembre 1720. Essa, anche se non viene segnalata per nome, risulta però presente in diversi altri giorni del suo ritiro. La spiegazione che Paolo dà nel resoconto del primo giorno del suo ritiro, 23 novembre 1720, va ritenuta valevole per tutte le altre volte, dunque

anche per questo giorno, 1 dicembre 1720. Paolo, a proposito della melanconia, diceva che è *"una certa passione interiore, che è nello spirito, e nel cuore mista con segrete tentazioni, le quali appena si conoscono, ed affliggono per questo grandemente l'anima, che uno non sa per così dire, se sia di qua o di là, tanto più che non vi è in quel tempo alcun segno sensibile d'orazione"*. Ci si domanda esterrefatti, come egli abbia fatto a stare in orazione per ore e ore - 10 per la precisione - quando la sua era, a parte qualche eccezione di pochi momenti, una orazione di esclusivo puro patire? Egli può essere definito davvero un martire della contemplazione!



Per la preghiera e la meditazione personale

Gratitudine: *Alla luce dell'esperienza spirituale codificata da Paolo della Croce nel Diario di questo giorno, vivi il tuo ringraziamento a Dio Padre, per il dono del Fondatore e del Carisma Passionista.*

Profezia: *Trova una parola o un'espressione del Diario di questo giorno, che senti come "parola che fa verità" sulla tua esperienza spirituale e lascia che illumini il tuo cammino.*

Speranza: *Attingi all'esperienza "crocifissa" di Paolo della Croce, per fare memoria grata della Passione di Gesù nostro Salvatore che muore in croce per noi.*

O san Paolo della Croce,
 grande uomo di Dio,
 immagine vivente del Cristo crocifisso
 dalle cui piaghe apprendesti la sapienza della Croce
 e dal cui sangue traesti vigore per convertire i popoli
 con la predicazione della sua Passione,
 infaticabile araldo del Vangelo.
 Lucerna luminosa nella Chiesa di Dio,
 che sotto il vessillo della Croce
 raccogliesti discepoli e testimoni del Cristo
 e insegnasti loro a vivere uniti con Dio,
 a lottare contro l'antico serpente
 e a predicare al mondo Gesù Crocifisso,
 ora che cingi la corona della giustizia,
 noi ti riconosciamo come
 nostro Fondatore e Padre,
 come nostro sostegno e
 gloria:
 trasfondi in noi, tuoi figli, la
 forza della tua grazia
 per la nostra costante
 corrispondenza alla
 vocazione,
 per la nostra innocenza nel confronto col male,
 per il coraggio nel nostro impegno di testimonianza,
 e sii la nostra guida verso la patria del cielo.

Amen.

